03UNI01A0303 ZALLCALL 11 01:08:17 03/03/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

www.unita.it l'Unità on line

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 3 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 61
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un milione in fuga dal Mozambico

Migliaia di morti nel Paese spazzato dal ciclone. Solo ora arrivano i primi aiuti dell'Occidente
Il volontariato in Africa: servono interventi più massicci. Veltroni in Sudafrica incontra Mandela

ROMA L'alluvione terribile che sta flagellando il Mozambico non dà tregua al paese africano, già stremato da una povertà estrema. Un milione di persone in fuga. A migliaia i morti. Il 50% dei bambini salvati dalle acque sono orfani e abbandonati. E un altro ciclone sta arrivando. Una tragedia denunciata dal leader dei Ds, Veltroni, in visita nel Paese. E ora il mondo accorre: Usa e Europa inviano truppe e mezzi per i soccorsi, stanziati milioni di dollari di aiuti. Il Parlamento italiano ha iniziato ieri a discutere il progetto di legge per l'annullamento di 3.000 miliardi i crediti nei confronti dei paesi che non sono in grado di pagare, tra cui il Mozambico. Il volontariato: servono aiuti più massicci. Italia e Svezia annullano il debito del Mozambico. Veltroni in Sudafrica incontra Mandela.

MISURE DI SOLIDARIETÀ
Italia e Svezia annullano il debito del paese sconvolto dal disastro

FONTANA

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

«No all'estradizione» Pinochet libero vola in Cile

Molte polemiche ma nessuno fa ricorso

OBLIO SENZA GIUSTIZIA

VALERIO MAGRELLI

Stiamo assistendo alla più crudele delle beffe: un aguzzino che viene liberato per motivi umanitari. C'è veramente di che trasecolare. Poiché Pinochet sta male, non si può processarlo, in base ad una legge spaventosa che pare concepita giusto da un Pinochet. Certo, per molti versi, quanto si è svolto a Londra rappresenta forse la più terribile offesa alla dignità di migliaia di individui torturati ed uccisi nel Cile di Allende. Perché non è possibile anche soltanto immaginare di porre sui due piatti della stessa bilancia l'orrore delle sevizie, e i sintomi di un'incipiente artrosi, le mutilazioni nella carne viva, e i ticket di una qualche unità sanitaria, il martirio di un popolo, e la documentazione di un mutuato. Anche all'interno di società che sbandano paurosamente tra gli eccessi della pena di morte e quelli della totale impunità (due poli assai più vicini di quanto non sembri), dovrebbe esistere un limite. Oggi questo limite è stato varcato. La vicenda risulta talmente inconcepibile, che si sarebbe tentati di variarla all'infinito, formularla di nuovo, riconsiderarla sotto ulteriori angolature, per cercare di scorgervi uno spiraglio, seppur minimo, di plausibilità.

SEGUE A PAGINA 4

GLI ARTICOLI

«ORDINARIO» EFFETTO SERRA

PIETRO GRECO

Una bimba che nasce su un albero. La mamma che partorisce tra i rami. Sotto, scorrono acque limacciose e minacciose. Le acque della più grande alluvione che, a memoria d'uomo, abbia colpito il Monzambico. Un paese dell'Africa subsahariana. Uno dei più poveri del pianeta. L'immagine, tragica, del presente è quasi una metafora di quello che, con ogni probabilità, avverrà nel prossimo futuro. A causa del cambiamento globale del clima e dell'aumento della temperatura media del pianeta, per inasprimento dell'effetto serra, gli eventi climatici estremi aumenteranno la loro frequenza.

SEGUE A PAGINA 18

UN ALTROVE CHE CI RIGUARDA

FRANCESCA SANVITALE

Quando nel 1997, Alain Caillé pubblicava le «Trenta tesi per la sinistra» (e gli studiosi, anche italiani, denunciavano il dislivello indegno della ricchezza nel mondo) non avrebbe mai immaginato, è probabile, che il richiamo vibrante alla fame in Africa o nell'America del Sud, alle malattie devastanti, alla violazione dei diritti umani, intorno a una porzione assai piccola di «happy few», potessero trovare ascolto concreto, cioè politico. Si trattava di riflettere e mettere in atto un concetto di globalizzazione che

SEGUE A PAGINA 7

L'INTERVENTO

SINISTRA, NON C'È SOLO L'IMPRESA

ROSSANA ROSSANDA

Qualche giorno fa Mario Tronti ha avanzato due proposte per mettere qualche ordine nel quadro politico e fine alla rissosità delle sinistre. La prima è di ricondurne i due schieramenti principali a due princìpi: da una parte quello che rappresenta le esigenze dell'impresa e del mercato e dall'altra quello che rappresenta le esigenze del lavoro che, anche per le mutazioni della tecnologia, diventa sempre più articolato e complesso. La seconda proposta è che i due schieramenti, destra e sinistra, si ricompongano con coerenza: oggi ci sono culture di destra o di sinistra che sono per così dire fuori di casa (cattolici più interessati al lavoro delle sinistre classiche, e viceversa). E le sinistre troverebbero un denominatore comune o almeno, come alla recente assemblea del Lingotto che aveva visto riparlarsi Ds e Rifondazione, un terreno comune di discussione. Sono due proposte dall'aria semplice, di buon senso. Quale leader di destra o centrosinistra direbbe che non è già così? Ma Tronti ha ragione, non è vero. E non è neanche facile che sia. Perché la prima proposta rimanda a un conflitto fra logiche fra impresa/mercato e logiche del lavoro che non solo la destra ma la maggior parte della sinistra dichiara terminato o irrilevante: l'impresa, il mercato e il lavoro correrebbero insieme, non hanno bisogno di due rappresentanze politiche, al più sindacali (sono le "parti sociali"). Per i socialisti europei, fatta in parte eccezione per i socialisti francesi, il protagonista essenziale è l'impresa che sviluppandosi e affermandosi nel mercato crea tecnologie, lavoro e nuove forme del lavoro. Al più, la sinistra accompagna questo meccanismo con un valore-spesa che chiama solidarietà ed è difficile da distinguere dall'assistenza caritativa, perché è una sorta di protezione offerta a chi cade fuori del carro (restando inteso che il suo recupero tocca comunque all'impresa). C'è su questo una differenza di idee fra Mario Monti, Silvio Berlusconi, Romano Prodi e Massimo D'Alema? Non pensano tutti, chi con onestà e chi con qualche propensione all'imbroglio, che il lavoro è una variabile dipendente dell'impresa?

SEGUE A PAGINA 18

Scuola, c'è la parità dopo 50 anni

Sì definitivo alla legge. I vescovi: prima tappa importante

ROMA Sì definitivo della Camera alla legge sulla parità scolatica, approvata con 231 voti favorevoli, contrari 160 e 4 astenuti. A favore, centrosinistra e Sdi. Contro, Polo (Fi, An, Ccd), Cdu, Lega Nord, Rifondazione comunista e anche i deputati della maggioranza Giorgio Gardiol e Paolo Cento (Verdi). È una «legge laica» che afferma il «bellissimo principio che a scuola non si discrimina chi si vuole iscrivere e che quindi diventa laico l'insegnamento nella scuola di Stato e nelle scuole non statali» secondo il ministro Luigi Berlinguer. «Quello che resta - dice il ministro - è la legge, non i contrasti. Dopo 50 anni si attua la Costituzione e si afferma una legge laica. E diamo soldi a studenti e famiglie. Non capisco come si sia potuto parlare di provvedimento iniquo». La Cei: «Primo passo importante ma con limiti di ambiguità».

INTERVISTA A BERLINGUER
«Nessun cedimento L'insegnamento ora diventa davvero questione laica»

MONTEFORTE SANTINI

ALLE PAGINE 6 e 7

L'INTERVISTA

Visco: la riduzione fiscale continuerà

GALIANI

A PAGINA 12

Nel Lazio Storace perde i pezzi

Ccd e Cdu «abbandonano» il candidato del Polo

ROMA Un'altra clamorosa rottura nel Polo: stavolta Ccd e Cdu sono pronti a ritirare il loro appoggio a Francesco Storace come candidato del Polo alla regione Lazio. La rottura con An cova da tempo e riguarda un po' tutto: a Storace, i cattolici del centrodestra rimproverano «poca chiarezza» sulle alleanze e sui programmi. Per ora il caso è confinato in sede locale, ma ancora per poco: se ne occupano Mario Baccini vicesegretario nazionale del Ccd («Una rottura è da mettere nel conto») e Mario Cutrufo, vicesegretario del partito di Buttiglione («Il Cdu da tempo dice che la candidatura di Storace crea problemi»). Oggi lo strappo verrà ufficializzato, mentre Casini da Bruxelles cerca di gettare acqua sul fuoco. Storace in extremis si dice disponibile al confronto.

SACCHI

A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'epitaffio

Avverte l'onorevole Giovanardi, costernato, che «le scuole private italiane rischiano di chiudere». Oddio: e di chi sarà mai la colpa? Sbaglio, onorevole Giovanardi, o la colpa è del Santo Mercato, patrono adoratissimo del Polo e del liberismo? Sono o non sono, le scuole private, imprese a scopo di lucro? E non ci avete ripetuto in tutte le salse, per anni, che le imprese devono reggersi da sole sulle loro gambe, oppure andarsene serenamente a remengo? E non è strana, anzi stranissima la lamentazione tipicamente assistenziale dei liberisti nostrani, che appena dopo il varo della parità scolastica dicono che i quattrini non bastano, che ce ne volevano di più? Lo Stato italiano che trova il modo (allargando di molto le maglie della Costituzione) di foraggiare le scuole private è un po' come la Rai che finanzia Mediaset. Ma al Polo non basta. Perché l'obiettivo non è economico, è politico. L'obiettivo è la scuola pubblica, la scuola di tutti, quella che gli stati moderni hanno inventato per sottrarre almeno il diritto di istruirsi all'arbitrio del mercato e alla legge del più ricco. Rischiasse di chiudere la scuola pubblica, sicuramente non potrebbe contare sul dolente epitaffio dell'onorevole Giovanardi.

ALL'INTERNO

POLITICA
Il crimine frena lo sviluppo
ANDRIOLO A PAGINA **9**

POLITICA
Napoli, maggioranza bloccata
I SERVIZI A PAGINA **11**

CRONACHE
Milano, caccia ai sequestratori
CAPRILLI A PAGINA **8**

ECONOMIA
Fmi: Koch-Weser senza chance
POLLIO SALIMBENI A PAGINA **14**

ECONOMIA
Tlc, cordata Tiscali-Hdp
CAMPESATO A PAGINA **15**

CULTURA
Hegyi: ecco l'anima austriaca
SAUZEAU A PAGINA **17**

ECOLOGIA
Petrolio davanti all'Asinara
MASCHINGANNA **NELL'INSERTO**

Bus e metrò, sciopero revocato

Firmato l'accordo degli autoferrotranvieri

ROMA È stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri al ministero del Lavoro. Di conseguenza è stato sospeso lo sciopero in programma per oggi, che avrebbe di nuovo portato le città vicine al «rischio paralisi». Secondo i sindacati l'accordo, raggiunto dopo tre mesi di trattativa, rappresenta una vera e propria svolta. Soddisfatto anche il ministro dei Trasporti, Pier Luigi Bersani: «Abbiamo disinnescato un elemento di conflittualità che stava portando dei danni agli utenti e disagi molto rilevanti ai cittadini. Mi auguro che riusciremo ad avere altri risultati là dove sono in piedi operazioni intense di riorganizzazione, come nel caso delle ferrovie».

Intervista al ministro del Lavoro Cesare Salvi: «Speriamo sia un accordo pilota».

ALVARO

A PAGINA 13

IL CASO

Grauso, il dittatore dei domini Internet

Con 60 miliardi ne compra 500.000. Per rivenderli

ROBERTO GIOVANNINI

Perché mai un imprenditore dovrebbe spendere 60 miliardi per comprare mezzo milione di domini Internet? Va bene, la cosiddetta New Economy funziona con regole diverse - dicono - da quelle dell'economia «normale». Tuttavia 60 miliardi non sono pochi, e per giunta sono stati spesi per registrare il diritto di adoperare legalmente per siti Internet nomi come www.frigoriferi.it; www.pentolaapressione.it; persino www.sangiovannievangelista.it. Il fatto è che tra i nomi registrati troviamo mezzo Senato della Repubblica: www.mancino.it (il Presidente del Senato), www.laloggia.it (il capogruppo di Forza Italia), www.angius.it (quello dei Ds), solo per citarne alcuni. E ad averli registrati (da solo, o attraverso prestanome) è stato Nichi Grauso, personaggio discusso e controverso.

SEGUE A PAGINA 9